

FOLCO E LA (CON)TESSA



Il **25 luglio 2023** nella insolita sede del nuovo *Harry's Bar* di Villa Medici, qui trasferito recentemente dalla storica sede di Lungarno Vespucci, il nostro Socio e P.P. **GIANCARLO LANDINI** ci parla di "**Sanità e**

assistenza a Firenze al tempo dei Medici": è un appassionato specialista della materia che confessa subito che quando lo chiamano a parlare della storia della sanità a Firenze non riesce a "tirarsi indietro". Per nostra fortuna, ovviamente: infatti Giancarlo è attualmente il Presidente della *Fondazione Santa Maria Nuova* che, fra le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico dell'Ospedale, ha acquisito recentemente anche il *Centro di documentazione per la storia dell'assistenza e della sanità* compresa la gestione della relativa *Biblioteca*. Quindi abbiamo stasera il numero uno di questa materia, attrezzatissimo di *power-point* cioè di quelle che un tempo si chiamavano "diapositive" ma che oggi sono molto di più: sono il riassunto iconografico di un tema, di una relazione o anche di una lezione che illustra le parole del relatore con immagini, disegni, fotografie, schemi, riassunti e citazioni di testi propri o altrui che rendono viva e interessante la relazione. Così è stato con quella di Giancarlo che, in primis, ha voluto porgere il suo grato benvenuto alla *prof. Donatella Lippi* presente in sala definendola "*la vestale della storia della sanità di Firenze*" e invitandola a integrare, completare e commentare quello che lui dirà stasera. Quindi *bon ton* a piene mani: e dove se non al Rotary?





Nel Medioevo Firenze era già una città conosciuta per i suoi ospedali, afferma Giancarlo: infatti lo storico **Giovanni Villani** (1280 ca.-1348) nella sua monumentale *Nuova Cronica* in dodici libri, scritta a partire dal 1322 fino alla sua morte per la peste del '48, racconta la storia di Firenze dall'antichità agli anni '40 del trecento nel suo tipico stile tranquillo e distaccato definendo curiosamente la sua città come una "**città ospedaliera**". E aveva pienamente ragione perché ai suoi tempi (cioè alla fine del '200)

la città di circa *90.000 abitanti* contava ben **30 ospedali** (trenta!) con più di *mille letti* per alloggiare "*i poveri, gli infermi e i pellegrini*": quindi era veramente una "*città di grande civiltà*", afferma ammirato Giancarlo. Il pellegrino era chiamato "*viatore*" ed era ospitato negli "**Ostelli**" con i poveri e gli infermi, i primi due dei quali (*Ostelli*) erano quello del "**Bigallo**" a Bagno a Ripoli e quello del "**Pellegrino**" sulla via Bolognese, rispettivamente alla periferia sud e nord della nostra città. Ma il centro non era da meno con l'**Ospedale di San Giovanni Evangelista**, vicino al Battistero, costruito nel lontano 1040 e demolito due secoli e mezzo

dopo per far posto alla costruzione del Duomo. Così l'ospedale principale di Firenze divenne quello di **SANTA MARIA NUOVA** (SMN) quello stesso che oggi compie 730 anni di attività ininterrotta nel suo luogo di fondazione, facendone il più antico



ospedale d'Italia ancora in funzione là dove è nato. Era nato infatti il **23 giugno 1288** per volontà di una vera celebrità dell' epoca: si trattava del ricco banchiere **Folco Portinari** che venne convinto a ciò non grazie ai buoni uffici di un Re o di un Papa ma dalla sua geniale "fantasca" **Monna Tessa**, il cui nome (*Tessa*) sarebbe il diminutivo di



Contessa, nome assai diffuso nelle neonate di allora in memoria della inobliata *Contessa Matilde di Canossa*, la leggendaria feudataria longobarda e filo-papalina che aveva quasi unificato l'Italia da Tarquinia fino al lago di Garda, Milano compresa: nata nel 1046 Matilde era morta (di gotta) nel 1115, quindi circa un secolo prima della nascita di Monna Tessa, che come governante di Casa Portinari era anche la "tata" di *Beatrice*, la figlia del Folco Portinari di cui sopra e sogno proibito del giovane Dante. Piccolo fantastico mondo

medioevale di cui incredibilmente restano ancora oggi due portati d'eccezione: l'*Ospedale di Santa Maria Nuova* con le relative *Oblate* volute e fondate pure da Monna Tessa e ancora attive come infermiere all'interno dell'Ospedale, con il quale hanno oggi una speciale convenzione che consente loro di operare in piena legittimità come ai tempi della loro fondatrice; e la *Divina Commedia* di Dante, l'eterno innamorato di Beatrice che fu la sua musa ispiratrice e che lui colloca confortevolmente nel "suo" Paradiso, naturalmente...

Questo *Ospedale di SMN* è stato fin dall'inizio un ospedale "infirmorum": cioè dei malati e non solo per i poveri e i pellegrini come erano gli altri, afferma Giancarlo, e *Monna Tessa* fu "*la prima infermiera ospedaliera della storia*" con le sue numerose "*Oblate*", le volontarie laiche spesso di ottima famiglia che lei coordinava e dirigeva nella Congregazione da lei fondata, la cui *Regola* stringe al petto nella statua che la ritrae molto anziana nel *Chiostro delle Ossa* all'interno del "suo" Ospedale. Le infermiere degli ospedali moderni furono create dall'anglo-fiorentina ***Florence Nightingale*** (1820-1910) che, nel periodo vissuto a Firenze dove era nata (e che le aveva dato il nome), probabilmente aveva avuto modo di vedere



all'opera le *Oblate* di SMN, afferma Giancarlo: fa piacere pensarlo e non è da escludere che ciò sia effettivamente avvenuto perché SMN era il principale ospedale di Firenze anche al tempo della giovane *Florence N.* e quindi se in famiglia o fra i suoi amici si ammalava qualcuno è assai probabile che venisse ricoverato a SMN assistito anche dalle *Oblate* in servizio permanente effettivo in favore dei malati lì ricoverati, ispirando così *Florence* a realizzare qualcosa del genere anche in UK (Regno Unito): come lei fece in occasione della guerra di Crimea recandosi sul posto e prestando assistenza ai feriti inglesi.

Ma oltre alle infermiere *Oblate* di Monna Tessa come era organizzato l'ospedale di SMN dal punto di vista del personale medico? In modo modernissimo, afferma Giancarlo: infatti dentro l'ospedale c'erano gli "**astantes**" cioè i medici fissi, cosa molto avanzata per l'epoca in cui i medici stavano fuori dagli ospedali nei quali facevano un giro di visite e poi se ne andavano. Invece gli "**astantes**" stavano in "**astanteria**" pronti ad intervenire per visitare i nuovi e i vecchi ammalati ricoverati, proprio come si fa anche oggi. Ma entravano in ospedale anche i medici esterni che erano detti "**medici di grembiale**" perché quando entravano in ospedale venivano forniti di un grembiule per coprire gli abiti civili: erano i medici specialisti. Con la *peste del 1348* morirono tutti i medici dell'Ospedale SMN compreso il Direttore Sanitario che era chiamato **Infirmarius**, ma già un anno dopo cioè nel 1349 era ricostituita la *équipe* medica al completo: dall'*Infirmarius Maestro Silvestro* a *Maestro Filippo* che curava gli occhi, mentre *Ser Cione* medicava ferite, ulcere e piaghe.

Invece i chirurghi non erano laureati in medicina (e filosofia) per cui non erano chiamati **Ser**, titolo riservato ai medici laureati ed ai notai, spiega Giancarlo. Il



titolo di **Messer** era invece riservato ai cavalieri e ai giudici d'alto

rango, in genere nobili. La laurea in medicina si conseguiva a Pisa e a Bologna, non a Firenze dove invece i futuri medici toscani, dopo aver conseguito la laurea triennale a Pisa, dovevano sostenere a Firenze un ulteriore esame di abilitazione professionale presso il "*Collegio fisso di esaminatori*" a SMN che concedeva loro la cosiddetta "*matricola*" cioè l'abilitazione ufficiale ad esercitare la professione di medico in tutta il Granducato toscano. Così volle e così fece il



Granduca Cosimo 1° nel 1560 per "*garantirsi che i medici siano medici e non ciabattini*"; e così **Cosimo 1°** fece rispondere ai pisani che protestavano per questo obbligo sgradito ed evidentemente imposto allo scopo di mantenere a Firenze il *controllo* della formazione medica fatta a Pisa. Infatti Firenze non aveva più la facoltà di Medicina dal tempo di *Lorenzo Il Magnifico* che inaspettatamente aveva trasferito lo studio della Medicina da Firenze a Pisa. Perché lo aveva fatto? Secondo Giancarlo probabilmente per allontanare da Firenze la massa degli studenti che potevano essere un pericolo per il potere (cioè per *Lorenzo*) perché "*inclinati alle manifestazioni di protesta e di contestazione*" certamente sgradite al potere, cioè a *lui*...

Ma nel Rinascimento si era creata a Firenze una vera **rete ospedaliera** con al centro **SMN**, come ospedale di riferimento di Firenze e poi del Granducato, afferma Giancarlo: SMN era un ospedale "*per acuti*" cioè per chi "*stava male acutamente*", mentre per la lungodegenza si utilizzava, dalla fine del '500, ***l'Ospedale di San Paolo dei Convalescenti*** in Piazza Santa Maria Novella, nel loggiato di fronte alla Chiesa. I cosiddetti "*incurabili*" erano invece assistiti in



via San Gallo nell' **Ospedale della Santissima Trinità**, mentre *i lebbrosi* erano curati in via del Prato: indovinate dove? Proprio qui dove siamo stasera, afferma Giancarlo sorridendo, che era la sede dell' **Ospedale di S. Eusebio**. Invece i "*cutanei*" erano curati in via San Gallo nell' **Ospedale di San Bonifacio**, dove ora c'è la Questura Centrale. Infine i *malati di mente* erano assistiti in via Ghibellina nell' **Ospedale di Santa Dorotea dei Pazerelli**...Ma c'erano a Firenze altri ospedali oltre a quelli nell'orbita di SMN? Incredibilmente **sì**, e prima di tutti l'**Ospedale di San Giovanni di Dio** fondato nel 1380 nelle case dei Vespucci in Borgo Ognissanti che era "*la via dei Vespucci perché era quasi tutta loro*" afferma Giancarlo. E poi c'era lo **Spedale degli**



Innocenti nella splendida Piazza Santissima Annunziata, fondato ca. 40 anni dopo il precedente cioè nel 1419 e vanto architettonico come "*prima architettura rinascimentale d'Europa ma anche il primo orfanatrofio organizzato in Europa*". Infatti i neonati che le madri non potevano tenere con sé venivano deposti nella "*pila*" e presi in carico dall'Ospedale: cioè nutriti, curati, istruiti e avviati al lavoro artigiano o agricolo. Da questo prezioso servizio sociale ha preso il nome questo *Spedale degli Innocenti*, cioè dedicato alla cura dei bimbi abbandonati, degli orfani e dei trovatelli che penso sia tuttora attivo, anche se ignoro come operi oggi: lo chiederemo a Giancarlo che certamente lo sa.



Ma un'altra storia incredibile della sanità fiorentina è quella della **Misericordia di Firenze** che fu fondata nel lontanissimo **1244**, cioè addirittura **44 anni prima** dell'Ospedale di SMN, per fornire alla cittadinanza una "*assistenza di base*"- come spiega bene Giancarlo - cioè praticando "*tutte le sette opere di misericordia corporale*" ed è tuttora attiva nello stesso luogo dove è stata fondata, cioè in Piazza del Duomo angolo vicolo

degli Adimari, come ben sa il nostro Socio P.P. *Piero Germani*, attuale Prefetto del nostro FI SUD con *Guja Simoni*, che vediamo spesso alla guida delle ambulanze della "sua" Misericordia. **Sette opere di misericordia corporale:** cioè? Oggi è praticata dalla Misericordia soprattutto **la prima** cioè quella che invita a "**visitare gli infermi**", precisa Giancarlo per portarli in Ospedale con le Ambulanze come fa regolarmente Piero Germani. Delle altre opere di misericordia corporale Giancarlo confessa di non sapere quante e quali siano promosse e praticate effettivamente dalla nostra Misericordia di Firenze, ma su questo ci potrà aggiornare Piero alla prima occasione. Ma quali sono **le altre sei**? Sono quella che invita a "**dar da mangiare agli affamati**" e "**dar da bere agli assetati**"; quella di "**vestire gli ignudi**" e quella di "**visitare i carcerati**"; quella di "**ospitare i pellegrini**" e infine quella di "**seppellire i morti**".



La sintesi più potente delle sette opere di cui sopra, prosegue Giancarlo, è quella di **Caravaggio** a Napoli in un enorme dipinto a olio su tela oggi al *Pio Monte della Misericordia* (di Napoli) intitolato appunto "**La Madonna della Misericordia**" in cui sono rappresentati sette personaggi mentre compiono un'opera di misericordia, sotto lo sguardo della Madonna lassù in cima al quadro che sembra

soprintendere alle figure sottostanti, ciascuna impegnata in un'opera di misericordia diversa, [figure] distribuite fittamente nei 10 e passa metri quadri di questo fantastico quadrone seicentesco.

L'opera era destinata all'altare maggiore della *Chiesa del Pio Monte* di Napoli, e misura ben **390x260 cm:** era il **1607** ed ebbe subito un tale successo presso i fedeli napoletani che sei anni dopo (1613) la *Congregazione del Pio Monte* decise che esso non potesse essere mai venduto "**ad alcun prezzo**" e che dovesse rimanere per sempre in quella chiesa. Così è stato, ed è assolutamente da vedere: quelle

luci e quelle ombre magiche sui volti intensi e un po' misteriosi dei personaggi che affollano il quadrone sono fantastici perfino sui minischermi dello smartphone o del tablet (vedere per credere) quindi chissà che meraviglia dal vivo... Quindi non dimentichiamo mai che **Napoli** è ormai dietro l'angolo, cioè a circa tre ore di treno da Firenze, quindi che cosa aspettiamo? Che quella *Congregazione* ci ripensi e venda il quadrone a un petroliere arabo o a un *tycoon* giapponese o americano? Quindi tutti a Napoli *asap* (al più presto possibile): ospiti di Caravaggio, naturalmente!

Il secondo tema di questa relazione di Giancarlo tocca quindi, dopo la sanità ospedaliera, anche **l'assistenza**: di quella offerta dalla *Misericordia di Firenze* ha appena parlato, ma l'argomento non finisce qui perché resta almeno un altro ente da menzionare, unico nel suo genere: la **Compagnia dei Bonomini di San Martino** fondata nel lontano **1442** cioè quasi



due secoli dopo la *Misericordia di Firenze* (1244) da un piccolo frate domenicano smilzo e roco ma che aveva il dono, oltre che della eloquenza del predicatore di cui era celebre, di grande intelligenza e lungimiranza organizzativa, [fu fondata] cioè da **Sant'Antonino Pierozzi** (1389-1459) oggi patrono dell'Arcidiocesi di Firenze della quale fu *Arcivescovo* dal 1446, quando riluttante ad accettare l'incarico ricevuto cercò perfino di fuggire da Firenze ma venne bloccato poco lontano (a Fiesole), e dovette accettarlo anche perché conferito dal papa in persona, Eugenio IV, mentre era esule a Firenze. La *Compagnia dei Bonomini di San Martino*, tuttora attiva, dà assistenza in forma totalmente anonima ai "*poveri verghognosi*" cioè a persone ex benestanti cadute in miseria per sfortuna o anche per colpa altrui: per esempio per contrasti con uomini politici potenti di Firenze, come fu Cosimo de' Medici che sembra rovinasse gli avversari politici con tasse esose che li riducevano in povertà. Sempre



meglio che tagliargli la gola o "defenestrarli", ma fortunatamente quei tapini potevano rivolgersi ai *Bonomini* (di cui sopra) per un aiuto riservato che non li mettesse a disagio. Il piccolo frate Antonino ebbe un'idea semplice che funziona ancora, spiega Giancarlo: scelse 12 cittadini, due per ogni "sesto" di Firenze, e li fece "*Procuratori dei Poveri*"

con l'incarico di raccogliere fondi da chi poteva offrirli e distribuirli a quei poveri che si nascondevano per la vergogna di essere caduti in miseria, pur senza colpa. Quando i fondi erano finiti accendevano un piccolo lume davanti alla loro sede, la Chiesa di San Martino: da qui deriva l'espressione "*essere al lumicino*" ancora usata dai fiorentini che forse ignorano come nasce, spiega Giancarlo.

Il "patronato" dell'Ospedale di SMN nel Seicento passa dai Portinari ai Medici: dal 1288 al 1617 sono gli anni (ben 329) in cui la famiglia di Beatrice ha prima creato e poi gestito il primo e più grande ospedale organizzato in Toscana, forse in Europa, afferma Giancarlo. I **Medici** lo ampliano e lo abbelliscono con lo splendido porticato del Buontalenti confermandolo sempre più come l'ospedale di riferimento del Granducato di Toscana. Vi operano medici famosi tra cui **Antonio Benevoli** (1685-1756) oculista e chirurgo che ha inventato il trattamento della cataratta e che trattò in maniera chirurgica efficiente i calcoli della vescica. Prima di lui **Antonio Benivieni** (1443-1502) in piena era Portinari, anatomo patologo e medico del Savonarola, fu l'inventore delle *autopsie* per capire le cause della morte e verificare così anche le diagnosi fatte da vivo a quel malato: è stato l'autore del primo testo al mondo di *Anatomia Patologica*, e il suo motto era "*io l'ho visto e l'ho toccato*", o meglio dissezionato. Dal Benivieni **Leonardo da**



Vinci (1452-1519) imparò a fare le dissezioni che avevano finalità completamente diverse da quelle del suo maestro perché avevano il solo scopo di studiare l'anatomia umana "dal vivo": o meglio dal morto, per vedere com'era fatto dentro, organi compresi e poi trarne dei disegni che li rappresentassero esattamente come li aveva visti lui, Leonardo. Infatti i primi disegni veritieri dei nostri organi interni sono quelli di Leonardo da Vinci a SMN dove fece ben 30 dissezioni autorizzate dall'ospedale con solo qualche limitazione di orario. Famosa, aggiunge Giancarlo, la dissezione di un anziano di cento anni morto nel suo letto senza alcun segno di patimento: per cui ne venne fatta l'autopsia per vedere "*la causa di sì dolce morte*" e si trovò solo una arteriosclerosi. A Milano e a Roma Leonardo non avrebbe mai potuto fare quelle dissezioni perché vietate e condannate dal Sant'Uffizio, che aveva il "rogo facile": ma a Firenze no, non ci fu mai nessun problema per questo genere di studi anatomici, anche se il rogo era anche qui dietro l'angolo, vedi la fine del povero Savonarola e dei suoi due confratelli invisi al papa Borgia (spagnolo e un po' sanguinario) e al suo "clan" familiare che lui (Savonarola) aveva incautamente criticato per la dissolutezza dei costumi della chiesa di Roma. Tutti al rogo...

Ma il più incredibile riconoscimento della efficienza e della qualità della assistenza medica fornita dall'Ospedale di SMN fu quello del (futuro) fondatore del protestantesimo tedesco: sì, proprio lui, **Martin Lutero** che nel 1511 mentre attraversava (a piedi) gli Appennini diretto a Roma si ammalò e venne ricoverato a Firenze nell'Ospedale di SMN, dove fu accolto così bene che lui scrisse nel suo diario una



ammirata descrizione della ottima accoglienza ricevuta e della perfetta organizzazione sanitaria di quell'ospedale; e vent' anni dopo, nel 1531, cioè dopo lo scisma quando lui era già "protestante" e non più uno studente agostiniano di belle speranze, ne riparlò con immutato entusiasmo. Incredibile ma vero, anzi verissimo, perché *scripta*

manent (ciò che è scritto resta per sempre) a gloria del nostro Ospedale.

Inoltre due recenti ed eclatanti scoperte riguardano l'Ospedale di SMN: l'ospedale di Londra e il patrimonio immobiliare. Cioè? Cioè si è scoperto recentemente che il primo Ospedale di Londra era regolato e organizzato *"sullo Statuto del nostro Ospedale di SMN di cui era letteralmente la copia inglese"*: così ha dimostrato una ricercatrice di Donatella Lippi (vedi sopra). La seconda scoperta recente riguarda il **patrimonio immobiliare** di SMN che era il più grande proprietario terriero dello stato fiorentino e che veniva utilmente utilizzato per coprire le spese dell'Ospedale. Tali beni furono alienati dal Granduca Pietro Leopoldo (1747-1792) per *"fare un ospedale moderno mantenuto dalle tasse dei cittadini e non da se stesso"*: ma quando un Governo vende i beni

pubblici come non pensare che voglia semplicemente "fare cassa?" L'Ospedale aveva 22 fattorie gestite con un sistema di mezzadria molto avanzato: se oggi ci fossero ancora probabilmente verrebbero gestite tutte insieme in una unica grande azienda agricola di oltre un migliaio di ettari che produrrebbero un reddito utile a



diminuire le spese sanitarie pubbliche a carico della nostra Regione o a migliorare il servizio sanitario offerto ai cittadini: *o no?* Forse il nostro Socio *Niccolò Persiani* potrebbe dare una risposta adeguata, e glielo chiederemo. Giancarlo non si è pronunciato su questo argomento ma parrebbe non essere contrario a quella vendita: *o no?* Quante cose si imparano vivendo il Rotary come Soci che amano frequentarne le riunioni come questa oltre che partecipare direttamente alle iniziative benefiche in favore del proprio territorio e indirettamente attraverso la *Fondazione Rotary* che opera in tutto il mondo: quindi non ci resta che proclamare...

VIVA IL ROTARY !!